

# L'UOMO NEL PALLONE

Storie di uomini e di calcio



(<http://www.uomonelpallone.it/pionieri-herbert-kilpin/>)

## STORIE NEL PALLONE

([HTTP://WWW.UOMONELPALLONE.IT/CATEGORY/UOMINI-NEL-PALLONE/STORIE-NEL-PALLONE/](http://www.uomonelpallone.it/category/uomini-nel-pallone/storie-nel-pallone/))

## Herbert Kilpin, diavolo rossonero

Fu all'inizio del XX° Secolo che il *foot-ball* esplose in Italia, trasformandosi da passatempo per pochi appassionati a vera religione di massa. Come è noto a questo sviluppo contribuirono quegli stessi inglesi che per i più disparati motivi avevano raggiunto la nostra penisola gettando già le basi di quello che sarebbe in presto diventato anche il nostro sport nazionale.

E se Genova deve moltissimo a James Spensley (<http://www.uomonelpallone.it/pionieri-james-r-spensley/>), **una figura altrettanto (se non più) importante per il calcio italiano fu Herbert Kilpin**: dopo aver insegnato agli italiani i segreti del *foot-ball* ed aver perso due finali nazionali giocando nelle file dell'Internazionale Torino, lasciò il Piemonte per lavoro, e stabilitosi a Milano fondò, insieme ad altri soci e amici, il Milan, quella che attualmente è la squadra più titolata al mondo.

## Herbert Kilpin: l'Italia nel destino

Figlio di un macellaio di Nottingham, persona volitiva e vero amante del football nonostante un talento certo non cristallino per gli standard inglesi, **Herbert Kilpin fin da ragazzo sembrò avere l'Italia nel destino.**

SEGUI LE STORIE SU FACEBOOK!



SEGUI L'UOMO NEL PALLONE SUI SOCIAL



(<https://www.facebook.com/UomoNelPallone>)

CHI SONO



Mi chiamo Simone, amo il calcio in ogni sua forma ma soprattutto amo le storie degli uomini che hanno contribuito a scriverne la leggenda. Per questo motivo raccolgo le migliori su questo blog :-)

Da ragazzo fondò una piccola squadra di calcio chiamata Garibaldi Nottingham e che in omaggio a “l’eroe dei due mondi” giocava con le maglie completamente rosse, quindi proseguì una carriera abbastanza anonima giocando nel Notts Olympic e nel St. Andrews.

Nonostante il football fosse la sua passione principale, **Herbert Kilpin si mostrò straordinariamente dotato nel lavoro**, che svolgeva come magazziniere in una ditta di tessuti di proprietà di un uomo d'affari locale, Thomas Adams.

Questi, colpito dall’energia e lo zelo che il giovane figlio del macellaio metteva nel lavoro, pensò di spedirlo in Italia, a Torino, dove nel frattempo aveva aperto una filiale. La “missione”? Insegnare alle maestranze italiane l’utilizzo dei nuovi e moderni strumenti per la tessitura industriale.



Qui il destino avrebbe nuovamente messo il football nella vita di Herbert Kilpin, che **arrivato in Piemonte entrò in stretto contatto con il giovane imprenditore locale Edoardo Bosio**, come lui coinvolto nella filiale torinese di Mister Adams e soprattutto, come lui, innamorato del gioco del calcio. Lo aveva scoperto proprio in Inghilterra, dove aveva passato un periodo di studio e lavoro, e al suo ritorno in Italia aveva pensato bene di esportarlo.

## **Bosio, Kilpin e il Duca degli Abruzzi: nasce il calcio anche da noi**

**Edoardo Bosio fu il primo calciatore d’Italia**, il primo cioè a portare un pallone da calcio e le regole scritte per giocare quel gioco che in Inghilterra aveva ormai già intrapreso la strada del professionismo. A lui si deve la fondazione, con i colleghi, del

**primo club calcistico in suolo italico, il Torino Football & Cricket Club**, sorto nel novembre del 1887 e che praticava anche alpinismo e canottaggio.

A Bosio si deve anche, indirettamente, la nascita del primo derby: **due anni dopo il Torino FCC nasceva infatti il Nobili Torino**, composto dall’aristocrazia cittadina innamoratasi del football osservando Bosio e i compagni giocare con passione nel Parco del Valentino o in Piazza d’Armi. Quando queste due squadre si fusero, nel 1891, nacque l’Internazionale Torino: di questo club Herbert Kilpin sarebbe stato una delle prime bandiere.

A lui si devono tantissimi aneddoti sul calcio dei nostri pionieri, partite giocate in 20 contro 11, risultati fantasmagorici e **racconti pittoreschi di portieri annoiati seduti su sedie da giardino e bottiglie di whisky nascoste in buche a bordo del campo**: era questo un celebre vizio di Kilpin, che sosteneva che *“il miglior modo per dimenticare una rete subita era bere un goccio”*, così come del resto questo era anche il miglior modo per festeggiare una segnatura.



## **Pioniere fondamentale del calcio italiano**

**La sua passione genuina per il calcio è resa celebre da un famoso episodio**: il giorno del matrimonio – sposò una donna di Lodi, un altro legame significativo con il nostro Paese – lasciò infatti il ricevimento per raggiungere Genova, dove era in programma una partita e da dove tornò con il naso tumefatto ma l’animo sazio per non aver perso l’occasione di praticare l’amato sport.

La sua attività a favore della nascita e diffusione del calcio in Italia fu incredibile, senza pari: dopo aver preso parte alla nascita

della prima squadra di calcio in Italia, i cui calciatori furono da egli stesso istruiti, fu tra gli organizzatori della prima partita di sempre giocata nel nostro Paese (<http://www.uomonelpallone.it/6-gennaio-1898-i-primi-calci-a-un-pallone-in-italia/>), evento in cui nacque la Federazione Italiana Football, l'attuale FIGC.

**Sul campo onorò il gioco tanto amato partecipando ai primi due campionati italiani, nel 1898 e nel 1899, dove giunse secondo in entrambe le occasioni vestendo la maglia dell'Internazionale Torino,** squadra nata dalla fusione del "suo" (e di Bosio) Torino Football & Cricket Club e la Nobili Torino, creatura del Duca Luigi Amedeo di Savoia ed altri rappresentanti della nobiltà cittadina.

## **“Saremo una squadra di diavoli!”**

Quando gli impegni di lavoro lo portarono a Milano non abbandonò la sua più grande passione, anzi: **insieme all'amico Samuel Richard Davies – e con l'aiuto del console inglese del capoluogo lombardo – fondò, il 16 dicembre del 1899, il Milan,** che giocò la sua prima gara davanti a ben 500 spettatori e sotto una pioggia scrosciante e che da subito, per suo volere, fu chiamato “Diavolo”.



C'è chi dice che tale soprannome derivi dal fatto che Kilpin fosse un protestante in un Paese cattolico e chi invece che questo fu ispirato dalla frase che lo stesso campione disse a proposito dei colori rossoneri da lui scelti per le maglie della squadra: **“Saremo una squadra di diavoli.** I nostri colori saranno il rosso come il fuoco e il nero come la paura che incuteremo agli avversari”.

Herbert Kilpin fu davvero uno dei primi grandi campioni del nostro calcio: da terzino e mediano **giocò con il Milan otto**

**campionati conquistandone tre** (1901, 1906, 1907) segnando nell'ultimo, giocato in attacco, 4 importanti goal. Si distinse per completezza, versatilità, passione ed energia, qualità che gli permisero di giocare fino in età avanzata.

## **Rinnegato dal foot-ball, divenuto calcio**

Si ritirò nell'aprile del 1908, a 38 anni compiuti e ferito dall'ostracismo che il calcio italiano mostrava sempre più verso quegli stranieri che avevano portato il “Foot-Ball” in Italia e si erano tanto impegnati per insegnarlo ai nostri primi, acerbi, calciatori. **Fino all'ultimo si prodigò comunque per insegnare i segreti del gioco,** allenando negli ultimi anni di vita i giovani dell'Enotria di Crescenzago.

Il massiccio uso di alcolici e tabacco lo portò a una morte prematura: scomparve per via della cirrosi il 22 ottobre del 1916, a 46 anni, pianto come un vero e proprio eroe dalla stampa nostrana ma finendo ben presto nel dimenticatoio in un Paese nel pieno della guerra.

**La sua tomba sarebbe stata riscoperta solo nel 1999,** esattamente un secolo dopo la fondazione del Milan, quando lo storico e tifoso rossonero Luigi La Rocca l'avrebbe individuata, convincendo la società a spostarla in un luogo più consono.



## **Eterna gloria**

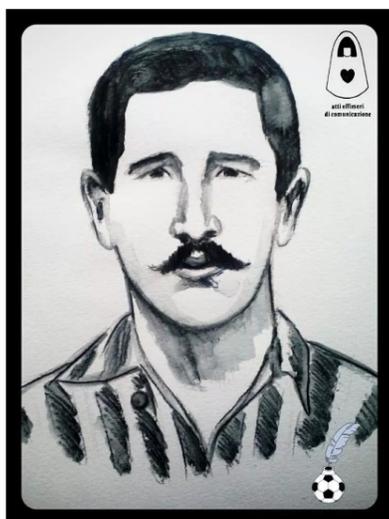
Da allora le spoglie di Herbert Kilpin riposano nel Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, insieme alle illustri personalità che hanno contribuito a rendere grande la città.

**Il calcio italiano, che a lungo ne aveva esaltato le gesta per poi farlo sparire nell'oblio, deve eterna riconoscenza a questo grandissimo campione.**

*Era il nono figlio di Edward e Sarah Smith – “...Un nome che la nuova generazione dei footballers non onorerà mai abbastanza;*

*Un nome magico, che fece vibrare le prime folle ...un nome che è quasi tutto nella storia dei primi lustri del nostro football.”*

(“Lo Sport illustrato”,  
28.02.1915)



**Disegno:** Sara Provasi

#### **SITOGRAFIA:**

- Lea, Greg (26/10/2016) *Herbert Kilpin and the anglicisation of rossoneri*, In bed with Maradona (<http://inbedwithmaradona.com/milan-1/2016/10/26/kilpin-and-the-anglicisation-of-rossoneri>)
- *Herbert Kilpin, il papà del Milan*, [www.magliarossoneira.it](http://www.magliarossoneira.it) (<http://www.magliarossoneira.it/Kilpin.html>)

#### **BIBLIOGRAFIA:**

- Foot, John (2010) *Calcio, 1898-2010: Storia dello sport che ha fatto l'Italia*, BUR (<http://amzn.to/2uOpeWP>)
- Brizzi, Enrico (2015) *Il meraviglioso giuoco. Pionieri ed eroi del calcio italiano 1887-1926*, Laterza (<http://amzn.to/2va3YKo>)
- Kilpin, Herbert (2015) *Verso il venticinquennio del football*, Edizioni La Biblioteca Digitale (<http://amzn.to/2tbtyNC>) (KINDLE)
- Nieri, Robert (2017) *Il Lord del Milan*, Blurb Inc. (<http://amzn.to/2sNGlkt>)